



Alla conquista del primato

Gian Luca Grigoletto è nato a Rovereto il 24 luglio 1974. Dopo 10 anni di squadra nazionale (miglior risultato in Coppa del Mondo, un 20° posto in slalom a Kitzbühel) e due titoli italiani assoluti (a Ponte di Legno nel '96 in gigante e a S. Pellegrino nel '98 in slalom), nel 2002 è passato alla FIS Carving Cup, vincendola tre volte consecutivamente a partire dal 2005 e giungendo 2° nel '04 e nel '08. Il record di vittorie in Carving Cup appartiene all'austriaco Ganhal (17), primato più che mai alla portata del Grigo, già a quota 16. La gara prevede due prove di qualificazione il sabato (la migliore delle due a scremare i primi 30 atleti) per accedere in semifinale e solo in 10 alla finale di domenica. Nel programma della nuova stagione non mancano le celebri tappe italiane (la più spettacolare si svolgerà sui trampolini del salto olimpico di Pragelato, oltre a Clavière, S. Martino, Roccaraso e Monte Bondone); le altre in Svizzera, Repubblica Ceca, Polonia, Ucraina e Russia.



Il Team Colmar fra le boe

LA PROSSIMA STAGIONE DEL CARVING SI PREANNUNCIA ANCORA UNA VOLTA RICCA DI FASCINO ED EMOZIONI. NON MANCHERANNO LE NOVITÀ, AD INIZIARE DALLA SQUADRA CAPITANATA DA GIAN LUCA GRIGOLETTO...

Gian Luca Grigoletto.

in caso di

CARVING CUP

Paolo De Chiesa



IN CASO DI

Alessandra Merlin



Alessandra Merlin, vincitrice della Carving Cup 2007/2008



La nuova stagione agonistica ci offre un'altra Carving Cup. Main sponsor sin dagli albori della sesta disciplina dello sci alpino (seconda metà anni '90), quest'anno la Colmar concentrerà il suo interesse per lo sci in boa nel Team capitanato da Gian Luca Grigoletto, protagonista di pieghe al fulmicotone dal 2002, quando lasciò la nazionale alla ricerca di nuove emozioni. E' l'occasione per svelare i segreti e il fascino di una specialità in ascesa. Il carving agonistico è la risultante del tempo impiegato (minore possibile) e il punteggio assegnato (massimo possibile) al passaggio in boa: 5 punti se si aggira la rossa esterna, 4 la gialla centrale, 3 la blu interna. Il tutto senza avvalersi dei bastoncini, a mani libere e spesso appoggiate sulla neve. Mutuato vagamente dallo slalom dello sci d'acqua (lunghezza della corda e velocità di percorrenza), il carving fa proseliti anche nello sci di Coppa del Mondo. "E' vero, molti sciatori si allenano di tanto in tanto fra le boe per affinare la gestione della presa di spigolo e la centralità. Purtroppo, però, non sanno interpretare al meglio l'esercizio e non so quanto gli possa servire. In verità dovrebbero esserci più sinergia e collaborazione, visto che anche per noi è importante diversificare, facendo velocità (gigante) e affrontando salti (superG) che di norma troviamo sui nostri percorsi insieme alle onde artificiali tra una boa e l'altra. Lo sci, comunque, è più stressante del carving, visto che lì la velocità va gestita e controllata mentre noi ne siamo continuamente alla ricerca, aspetto che si riflette sulla preparazione atletica.

per noi meno esasperata". Incontro Gian Luca in ufficio a Rovereto, la sua città, alle prese con i nuovi sci carving di produzione propria. Contrariamente alle aspettative, noto con stupore una sciancratura (profilo laterale dello sci) meno accentuata rispetto ai modelli da slalom adottati in Coppa del Mondo. "In effetti la lunghezza di 1 metro e 66 è circa la stessa, ma noi abbiamo una prima parte di curva molto rapida e una seconda fase meno veloce, più lunga. Ecco perché i nostri sci, checché se ne dica, sono meno sagomati, dunque meno pericolosi". "Grigo" è un tipo che non si ferma alla superficie ma, al contrario, vuole approfondire, capire, parlare di tecnica e tecnologia a ragion veduta: per un appassionato come me, ascoltarlo è un piacere! Ma qual è la vera anima del carving, la molla che scatena l'irrefrenabile passione? "Sono ammaliato dall'imprescindibile quid istintivo, una combinazione magica tra reattività mentale e muscolare acquisibile solo dopo lunga esperienza. Mi spiego. Quando studio un tracciato, devo prevedere la velocità nei vari punti del percorso e capire quale boa, all'andatura presunta, è abordabile o conveniente ai fini del tempo finale. Ma in gara, prefissata mnemonicamente la tattica (sinistra rossa, destra blu, sinistra gialla etc.), la situazione può cambiare in un decimo di secondo. Per esempio, arrivando lunghi in un passaggio, bisogna individuare istantaneamente la boa successiva alla propria portata in quel frangente e, in questi casi, si riesce a fare di necessità virtù solo grazie ad automatismi radicati." I progetti per la stagione entrante sembrano ambiziosi. "Ovvio che personalmente punti al titolo, anche perché ho il dente avvelenato per l'interpretazione del regolamento che l'anno scorso mi ha fatto perdere il campionato a tavolino. Ma mi piacerebbe ancor più regalare alla Colmar quello a squadre, visto che insieme a me, nel Team Colmar, ci sono Alessandra Merlin, la più forte specialista degli ultimi anni e qualche giovane speranza. Sarebbe un riconoscimento a Colmar per l'abbigliamento appositamente consegnato, caratterizzato da tessuti innovativi e performanti entro parametri non concernenti capi attillati". ■

Mai troppo caldo, mai troppo freddo

Il modello fornito al Team Colmar è il 1462, ovvero la versione gara di un pantalone imbottito. Il materiale elastico esterno accoppiato o abbinato a un caldo pile interno (soft shell elasticizzato), utilizzato sulle ginocchia e nell'intera parte posteriore del pantalone, è un tessuto al tempo tecnico e resistente.

Le altre parti, invece, sono in tessuto impermeabile e traspirante con imbottitura tradizionale. Oltre agli inserti elastici, al taglio ergonomico del ginocchio (preformato) e alle cuciture termosaldate, il 1462 presenta bretelle amovibili e ghetta interna copri scarponi. E' disponibile anche nella versione da donna (2462).

Altra particolarità di questo prodotto è lo schienalino in Schoeller PCM, materiali a cambiamento di fase sviluppati per la NASA, che, racchiusi in minuscole microcapsule, integrano l'isolamento passivo dell'abbigliamento tradizionale con un sistema attivo. Più semplicemente, le capsule a cambiamento di fase assorbono il calore eccedente quando la temperatura corporea o ambiente aumenta e, viceversa, cedono il calore immagazzinato quando il termometro scende. Di qui, lo spunto per uno slogan ideale: 1462, mai troppo caldo, mai troppo freddo...